Anno X. TORINO, Mercoledì 8 Marzo 1876 Num. 68.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti 48 25 13. Repubblica Argentina e Uruguai 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 MARZO 1876.

I nuovi Senatori.

È antica e sventuratamente fondata lagnanza che in Italia il Senato compia molto malamente il suo ufficio, che quasi volontariamente s'ecclissi, conscio della sua impotenza, che poco sia curato dalla nazione e trattato con pochissimo riguardo dal Governo, uso a trovare in esso un docile e ordinariamente mutolo secondatore delle sue voglie. S'indagarono le cause di questa deplorabile atonia dell'alta assemblea legislativa, si credette trovarla nel non possedere quel corpo una forza propria, perchè nè deriva dall'elezione popolare, nè ha per sè il prestigio del tempo e della tradizione. Certo è che i senatori medesimi sembrano consapevoli della poca loro autorevolezza, perchè di rado accorrono alla capitale e il male, invece di scemare, è andato sempre crescendo dopo la sua istituzione.

Il Governo, onde ripetono i senatori la loro origine, potrebbe, anche senza provocare una radicale mutazione, fare moltissimo per dare maggior vivezza a quella languida assemblea. In quella vece si studia di renderla sempre più scolorita, di convertirla in una specie d'ufficio di registro. Come al solito, si attiene alla lettera della legge, non ne segue lo spirito. Ma siccome *imbelles non progenerant aquilae columbas*, così le colombe a lor volta non progenerano aquile. Indarno da un Governo come l'attuale si attendono forti propositi, liberali intendimenti. Esso non ama la discussione, abborre dall'opposizione, anche temperata, da tutto ciò che possa ridestare gli spiriti, poichè l'istinto della conservazione gli fa conoscere che non potrebbe lottare con successo, non ha polso, non vigoria, non convincimenti. Il solo terreno su cui si possa mantenere è quello dell'astuzia e delle finzioni.

La morte ha in questi ultimi tempi mietuto largamente nel Senato Italiano, e l'Italia perduto parecchi onorandi cittadini che avevano speso tutta la vita al bene ed all'onore di essa. Attendevasi quindi con ansietà che il Governo, per quanto stava in lui, si adoperasse per supplire nel miglior modo possibile a quelle mancanze; ma, duolci il dirlo, se taluno sperava ancora che esso si travagliasse di avvivare le istituzioni politiche dello Stato, la speranza fu compiutamente delusa, il Senato per queste nuove nomine diviene più ancora insignificante, nessun elemento di forza vi fu infuso. La questione fu lungamente ventilata, si stacciarono e ristacciarono i nomi dei candidati, ogni ministro pose il suo *veto* ad alcuno e finalmente ne uscì quello scialbo catalogo che tutti conoscono e da cui sono appunto esclusi i personaggi che con maggiore insistenza il paese chiedeva l'inserzione.

Noi siamo lontani dall'intaccare in modo alcuno l'onorevolezza dei nuovi padri coscritti, volentieri ammettiamo che nulla si possa rimproverare ad essi, che in grado meno elevato potrebbero compiere con pubblica soddisfazione l'ufficio loro, ma bastano queste modeste qualità per circondare l'alta Assemblea legislativa di quell'aureola onde ha d'uopo per rendere autorevoli le sue sanzioni?

Troviamo parecchi personaggi che hanno la sorte invidiata, ma non molto gloriosa, di possedere da parecchi anni un patrimonio per cui pagano un tributo diretto di tre mila lire. E c'inchineremmo a questa prerogativa e saluteremmo come un reale beneficio l'innalzamento di quegli uomini, supposti, per ragione del censo, saldi propugnatori dei principii conservativi, se il Senato pizzicasse di socialismo, se il diritto di proprietà fosse posto in forse, ma veramente se v'ha peccaminosa tendenza onde sia immune l'assemblea vitalizia è quella di tendenze sovvertitrici. Non era quindi necessità alcuna di cercare dei salvatori nella classe dei ricchi sfondolati.

Il Senato perdette uno de' più illustri suoi membri nel giureconsulto Musio, il quale alla profonda dottrina congiungeva la non meno preziosa dote di un'indipendenza perfetta, per cui talvolta sedette fra gli oppositori, *rara avis* in quel consesso, e si fece notare non già per violenza, ma per acume e solidità di raziocinio. La nazione avrebbe trovato chi compensasse quella dolorosa perdita nel prof. Carrara, che ha grido di uno de' più valorosi giuristi: ma se godeva il favore della nazione, non godeva quello del guardasigilli, il quale non ama dei contraddittori e il suo nome fu scartato. Per riempiere le lacune si amò anzi di ricorrere a sindaci sconosciuti, a prefetti che non brillavano più di altri della loro schiera.

Al Bufalini, gloria nazionale, si sostituisce il cav. Fedele Fedeli! A Gino Capponi, storico insigne, si poteva sostituire Cesare Cantù, dalle cui opinioni si può dissentire, e le cui simpatie non furono sempre per gli autori del risorgimento nazionale, ma di cui nessuno nega la vasta dottrina, l'infaticabile operosità, la vivezza dello stile. In questa età così scarsa di preclari scrittori, il Cantù mantiene ancora l'antica fama letteraria della nostra patria. Ma il Cantù sarebbe stato per avventura talvolta un molesto censore, non si sarebbe acconciato ad alzarsi silenziosamente sul suo stallo per approvare le proposte del Governo, e questo non ha alcuna vaghezza di censori. Dunque ostracismo all'autore della *Storia universale* e della *Margherita Pusterla*.

La poesia non trova più grazia presso il sig. Minghetti che la storia. Infatti nulla di meno poetico, che ecciti meno l'entusiasmo, dell'amministrazione del sig. Minghetti. Questi dunque sbandeggia i poeti, ancorchè i Parini, gli Alfieri, i Berchet, i Manzoni, i Pellici, i Foscoli, i Niccolini, abbiano operato qualche cosa perchè l'Italia fosse libera e indipendente, qualche cosa più che non i milionarii ed i sindaci, cui si spalancano le porte dell'aula senatoria. E il sig. Minghetti ha poi una ruggine speciale col primo dei poeti italiani, il quale non è solo un egregio lirico, ma nella satira brandisce talvolta il tremendo flagello di Giovenale. Ora i flagellati difficilmente perdonano. È vero che il nome del Prati sopravviverà a quello dei barbassori cui il sig. Vigliani dice *dignus es intrare in nostro docto corpore*, ma intanto è rimosso il pericolo che lo splendore di nuovi eletti offuschi la pallida luce dei reggitori. Mancheranno i Prati, i Cantù e i Carrara, ma brilleranno i Dentici e i Lacaita e i signori ministri potranno dormire fra due guanciali.

Salicetto (Mondovì), 21 febbraio. — Pregati inseriamo:

Essendo stato pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, n° 28, un articolo contenente censure contro l'Amministrazione comunale di Salicetto, i sottoscritti, quali membri della Giunta municipale, non potendo soggiacere a tali ingiuste accuse, si credono in obbligo di esporre, per mezzo del di lei pregiato giornale, essere erroneo:

1° Che l'Amministrazione comunale salicettese trascuri affatto l'istruzione e tenga in nessun conto calendario e regolamenti scolastici, mentre all'opposto ambidue si fanno scrupolosamente eseguire, e ben si può dire con ragione, che l'istruzione nulla lascia a desiderare;

2° Che l'Amministrazione comunale per aver dalla sua il partito dei preti li contenti in tutte le brame, mentre invece quando trattasi del bene pubblico, non bada a partito di sorta, e ne diede una ben chiara prova colla nomina fatta lo scorso anno d'un maestro secolare, benchè fossevi formale promessa che sarebbe stato provvisto un buon maestro prete;

3° Che l'Amministrazione comunale sia andata incontro al vescovo;

4° Che si spenda e si spanda denaro a profusione in liti di nissun valore, mentre al contrario non se ne fecero in molti anni che due, la prima, or sono due anni, vinta completamente; la seconda, attualmente in corso, della quale si basta per ora l'approvazione generale del paese, e poi l'esito finale dimostrerà di chi la ragione ed il torto;

5° Che la popolazioni salicettesi siano costrette ad emigrare per la mala amministrazione comunale, e le campagne deperiscano, mentre invece, sia dal lato agricolo che finanziario, trovasi il Comune in buone condizioni e l'emigrazione minore che nei paesi circonvicini.

I membri della Giunta municipale
GAIERO — MUZIO — MORETTO.

CRONACA CITTADINA

Cittadini, tanto di Torino che di tutti gli altri Comuni dello Stato, che non siete iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative, accorrete al Municipio a farvi iscrivere!

Tale è il vostro stretto dovere di cittadino, e chi non fa il suo dovere non ha diritto a pretendere che altri il faccia, non ha diritto a lamentarsi della mala amministrazione, non ha diritto ad invocare riforme e miglioramenti.

Oggi, per esempio, non v'importerà per nulla il recarvi all'urna, ma può venire, e vengono certamente nella vita dell'uomo delle occasioni in cui voi rimpiangerete grandemente di non poter prendere parte alla lotta elettorale.

È dunque necessario che vi rechiate all'Ufficio municipale, via Corte d'Appello, N. 1, piano secondo (cortile del Burro) e curare di farvi iscrivere, e curare quindi l'iscrizione dei vostri figli, dei vostri impiegati, amici, ecc.

Una volta molti temevano facendosi iscrivere di incappare o nel servizio della guardia nazionale, ovvero di essere compresi nelle liste dei giurati.

Or tale pericolo più non esiste; le liste dei giurati sono composte su tutt'altre basi.

Dunque un'altra volta vi preghiamo di dedicare tre quarti d'ora per far valere il vostro diritto al voto.

Per essere elettore **politico** occorre avere 25 anni e pagare un annuo censo non minore di lire 40.

Per censo s'intende ogni imposta diretta, tassa d'esercizio.

Sono pure elettori politici quegli esercenti arti od industrie che pagano fra casa d'abitazione e locali per negozio od officina lire 600 annue in Torino (nelle città minori basta un fitto da 200 a 400 lire).

E tutti coloro che da un quinquennio posseggono 600 lire di rendita del Debito pubblico; e tutti i laureati, professori, pensionati, decorati, ecc., ecc.

Per essere elettore *amministrativo*:

Bisogna avere 21 anni compiuti.

Bisogna pagare per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura lire 25 in Torino; e da lire 5 a 20 negli altri Comuni, a seconda della popolazione.

Sono pure elettori i membri delle reali Accademie, gl'impiegati civili e militari, i militari decorati, i decorati per valore, i promossi a gradi accademici, i professori e maestri autorizzati, i procuratori, notai, agenti di cambio, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati.

Società ginnastica. — La Commissione d'amministrazione ha determinato che le lezioni ginnastiche da impartirsi agli allievi dei ginnasi, scuole tecniche, licei ed Istituto industriale e professionale abbiano principio il 13 corr. mese.

Le iscrizioni degli allievi per la scuola gratuita avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica, 9, 10, 11 e 12 corr. mese, alle ore 4 1/2 pom., e domenica, 12, avrà principio la scuola che continuerà in tutti i giorni di mercoledì e domenica, dalle ore 5 alle 6 1/2 pom.

Si avverte inoltre che a principiare da domenica, 12 corrente, le lezioni dei soci adulti avranno luogo dalle ore 7 alle 8 1/2 ant. e quelle dei soci minori dalle 2 alle 3 1/2 pomeridiane.

Dono alla Biblioteca civica. — Ci scrivono e noi siamo lieti di pubblicare:

Di questi giorni il sig. avvocato Vincenzo Promis, bibliotecario del Re, faceva dono alla nostra civica Biblioteca di ben 52 fra volumi ed opuscoli di opere pregiatissime del padre di lui comm. Domenico, già pur esso bibliotecario e conservatore del medagliere del Re, e dello zio Carlo, architetto e professore nell'Ateneo Subalpino; gli è un prezioso incremento dato alla nostra Biblioteca per la parte specialmente che riguarda la numismatica e l'arte militare. — Il lodevolissimo esempio adunque, già dato da persone illustri, pare che continui a trovare imitatori tra quegli egregi che nel nostro Piemonte tengono alto l'onore e la serietà degli studi; ed il cav. avvocato Vincenzo Promis s'avrà la gratitudine di tutti coloro che a consultare le opere da lui donate accorreranno alla nostra Biblioteca.

Fiera dei vini. — Tanto in quest'anno quanto nell'anno decorso si elevarono alcune lagnanze e reclami dai compratori di vini alla nostra Fiera carnovalesca.

Questo fatto è assai spiacevole poichè ove prendesse maggiori proporzioni, pel fatto di pochi screditerebbe la Fiera dei vini e ne preparerebbe la pronta rovina con danno dei molti venditori di buona fede; e così il vistoso sussidio di 20,000 lire largito dal Municipio non solo riescirebbe inutile, ma pregiudizievole allo sviluppo del commercio vinicolo.

Abbiamo udito che alcuni facevano carico ai benemeriti membri del Giurì di tali inconvenienti. Ciò non è giusto, il Giurì fece invece per parte sua il suo dovere con somma solerzia ed intelligenza, come risulta dalla relazione pubblicata dal Giurì stesso.

« Il Giurì (dice la citata relazione) in ultimo riflettendo all'inconveniente verificatosi alcune volte negli anni scorsi che i vini smerciati su alcuni banchi dopo la proclamazione dei premi non fossero identici a quelli precedentemente a lui presentati quantunque le casse e le bottiglie portassero la stessa scritta ed affatto identiche indicazioni esterne, ha dovuto preoccuparsi specialmente in quest'anno della rigorosa osservanza delle prescrizioni del regolamento.

« Essendosi proceduto alle verifiche necessarie, venne constatato che la massima parte dei vini stati giudicati fra i migliori non era rappresentata sulla fiera nella quantità prescritta. Essendo facile a chiunque mettere in mostra alcune bottiglie di buon vino, ma non egualmente agevole di produrre e mettere in vendita una qualità meritevole, ai prezzi indicati nel saggio, ed in una data quantità prescritta, il Giurì non ha potuto conferire loro il premio che altrimenti avrebbero meritato, ha perciò dovuto attribuire unicamente le distinzioni ai produttori che avevano adempiuto a tutte le prescrizioni stabilite. »

Dopo queste osservazioni ci pare che abbiano poco buon giuoco gli espositori lagnandosi dell'osservanza delle condizioni del concorso che avevano sottoscritte essi medesimi nella scheda di presentazione dei vini.

Simili lagnanze possono in parte provenire da ciò che si ignorano i procedimenti soliti ad usarsi nel saggio dei vini.

Le persone componenti il Giurì non hanno alcun mandato di verificare le schede degli esponenti, neppure di vederle nonchè di esaminarle; il loro ufficio si limita a portare giudizio imparziale sui vini, che loro sono sottoposti, distinti unicamente con un numero di ordine, per categorie, colle sole indicazioni dell'annata e del prezzo, senza alcun cenno sulla provenienza.

Compiuto l'esame secondo la più scrupolosa imparzialità nell'interesse dei produttori, pare a noi che il Giurì abbia fatto assai bene di preoccuparsi anche dell'interesse dei consumatori, a vantaggio dei quali è pure promossa la Fiera, non accordando premii ai vini i quali, contrariamente al regolamento, non fossero esposti sulla medesima in una data quantità, e non potessero acquistarsi da coloro che prendono per base nei loro acquisti la decisione del Giurì stesso.

Infatti le sue verifiche vennero pienamente giustificate dall'esito, poichè consta a noi che fra i vini trovati migliori, alcuno non esisteva nè punto, nè poco sui banchi della Fiera, cosicchè l'accordargli un premio non avrebbe servito che di *réclame* a favore di chi non aveva preso parte alla esposizione non inviandovi il suo vino.

L'Educazione popolare (Società contro l'abuso delle armi). — Domenica prossima, 12 marzo, nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pom., avrà luogo la 4ª distribuzione dei premii fatta da questa Società agli operai più diligenti e virtuosi a lei raccomandati.

Contemporaneamente avrà pur luogo l'annua premiazione degli allievi dell'Istituto Bonafous.

(118) (Vedi n. 63)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

CXVII.

Il padiglione sulla Moldava.

Fin dalla mattina di quel giorno tanto desiderato, Osvaldo era in un'agitazione che aveva gran pena a dissimulare a chi lo circondava e maggiore ancora a frenare; se nei di precedenti le ore gli erano sembrate lunghe, quel giorno gli tornavano addirittura eterne. La sorte parve volergli mandare una distrazione. Verso le dieci giunse affrettato al castello il buon Godfriedo con una provvista di collera quale non era mai stata nella sua tranquilla e mite natura. Trasse di tasca e mostrò ad Osvaldo una lettera che aveva allor allora ricevuta e che era quella per cui era andato fuori del suo solito sangue freddo notarile. Era una lettera di Reding, il quale annunziava che sarebbe giunto nel pomeriggio affine di procedere all'amichevole alla spartizione dei beni ereditati da Osvaldo, secondo l'atto di mutua e reciproca donazione da costui sottoscritto. Tutti gli altri che avevano preso parte a quel patto erano scomparsi nell'uragano rivoluzionario. Reding, era commissario imperiale e reale di polizia, solo sopravvivo, veniva a rivendicarne l'esecuzione.

Nulla uguagliava la collera del buon figliuolo del dottor Moench, se non l'indifferenza con cui Osvaldo ascoltò siffatta comunicazione. Aveva egli ben altro e di assai maggior rilievo per la mente che non fosse la perdita della metà delle sue sostanze; trattavasi in quel giorno fatale, solenne, di tutto il suo destino, della sua vita. Che cosa gl'importava del dominio di Donnersberg e di tutte le ricchezze del mondo?

— Bene: — rispose freddamente a Godfriedo: — quando quel farabutto venga, gli parlerai tu, Godfriedo: intenderai tu con lui ogni cosa... Io non voglio aver da fare il meno del mondo con lui, non voglio tampoco vederlo... Aggiusta tu ogni cosa...

— Che aggiustare?... Lo faccio prendere dai servi e cacciar via a scudisciate.

— Nessuna violenza, nessuna discussione neppure... Egli ha diritto alla metà di quanto possiedo, e tu dagliela.

— No che non glie la voglio dare, no che non ci ha diritto, per Dio!... Quell'atto m'impegno di farlo dichiarar nullo...

— E io non voglio... Ho fatto male a firmarlo un tempo; ma ora farei peggio ancora a contestare una firma che ho messo liberamente ad un impegno, che dovevo riflettere prima di apporre, ma che, una volta apposta, devo farle onore.....

— Questi sono scrupoli soverchi..... è una delicatezza esagerata... Se ancora tal ricchezza andasse in buone mani, ma in quelle di uno scellerato, di un Giuda traditore, di un'infame spia ancora macchiata del sangue de' più generosi giovani nostri compagni, de' tuoi migliori amici...

— È vero... Per ciò appunto non vo' vederlo... Lo ammazzerei colle mie mani... Ma la mia firma è la mia firma e non posso smentirla.

Osvaldo non volle più si parlasse altro di ciò e lasciò solo il notaio. Reding giunse, fu condotto ad un quartiere, dove si stabilì da padrone e cominciò a esercitare i diritti come tale, mangiando e bevendo senza parsimonia. Godfriedo lo pregò a voler rimandare le trattative degli affari al domani.

Finalmente, così tarda per l'impazienza di Osvaldo ma pure rapida per la stagione (chè si era agli ultimi giorni d'autunno), venne la notte. Il nostro giovane, col cuore che gli palpitava tremendamente, si slanciò nel viale scuro e silenzioso che conduceva al padiglione sulla Moldava.

Era esso avvolto nell'ombra; le grandi masse rocciose che lo circondavano, gli alti alberi che agitavano al vento i lunghi loro rami già sfrondati, il rumore di questo vento notturno che pareva accompagnare quello del fiume impetuoso e vorticoso che rombava a piè dell'alta roccia scoscesa, tutto concorreva a dare a quel luogo, a quella scena, un carattere misterioso e selvaggio, e ad ogni passo che moveva innanzi, Osvaldo sentiva il suo cuore battere di timore, di speranza, di amore.

La strada fra il castello e il padiglione gli parve lunga; eppure quando fu presso all'uscio, trovò che ci era arrivato troppo presto; si fermò indeciso, timoroso, esitante, e guardò intorno a sè con occhio quasi spaventato.

Non solamente la porta e le finestre erano chiuse, ma tutte le imposte dall'interno erano accuratamente serrate e così ermeticamente che nessun indizio appariva vi fosse colà dentro degli esseri animati, di guisa che una profonda oscurità regnava tutt'intorno fuori e dentro il padiglione. Osvaldo s'accostò vieppiù; tese l'orecchio... non il menomo rumore... La sua mano tremante si posò sulla maniglia della serratura dell'uscio d'ingresso; ma egli non osò aprir subito e stette alcuni minuti immobile stringendo colle dita convulse quella gruccia senza avere il coraggio di farla girare, tanto il cuore gli batteva, tanto il sangue gli affluiva tumultuoso al capo.

E tutto taceva sempre!

Finalmente, chiamando a sè tutta la forza del suo animo, prese una risoluzione disperata... aprì bruscamente e, anche a rischio di ritrovarsi solo nelle tenebre, nella fredda, oscura stanza del padiglione deserto, si cacciò dentro.

Fu come fulminato da uno sprazzo vivissimo di luce che riempiendo la stanza in cui era entrato, tutto lo avvolse e lo costrinse a chiudere gli occhi ed a velarseli un momento colla mano.

Quando li riaprì, ecco lo spettacolo che si trovò dinanzi.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Per questa duplice festa, i membri di detta Associazione riceveranno tutti a domicilio un competente numero di biglietti d'invito, valevoli tanto per la platea che per le due gallerie.

I soci fondatori ed i capi-fabbrica che ne volessero un numero maggiore, dovranno farne domanda *per iscritto* alla sede della Società (via Rossini, nº 12 *bis*) non più tardi di venerdì sera, 10 corrente, alle ore 9.

Laboratorio esterno di San Salvario. — La mancanza di spazio ci impedì di parlare finora del trattenimento drammatico dato dalle graziose e brave allieve di questo Laboratorio il giorno 27 febbraio scorso, ma oggi vogliamo pagare finalmente il nostro debito con esse. E pria di tutto diciamo che la festa riuscì molto attraente e che gli intervenienti si mostrarono assai soddisfatti delle signorine e delle maestre che nulla trascurano per unire il diletto all'istruzione.

Il trattenimento si compose di una commedia intitolata *Lo sconosciuto*, alternata da una farsa, ed il numeroso e scelto uditorio, composto per lo più di eleganti signore, applaudì reiteratamente l'esecuzione.

Fra le giovani attrici si hanno a citare in particolar modo le signorine Angela Beccaria, Cravera Camilla, Garneri Valentina ed Angiolina Giuliano, le quali destarono una vera ammirazione.

Chiudiamo il nostro breve articolo facendo i dovuti complimenti alle attrici ed alle egregie insegnanti che si prendono così assidue cure.

Serata di beneficenza. — Lunedì prossimo (13) nel teatro Carignano avrà luogo una serata drammatica a beneficio *del R. Ricovero di mendicità, degli Ospizi marini e delle Scuole infantili.*

La medesima si fa per cura di parecchi *Dilettanti* torinesi, ai quali si associerà pure il cav. Leopoldo Marenco, col prender parte alla esecuzione di un nuovo suo lavoro scritto appositamente per tale circostanza.

La serata avrà luogo a *porte chiuse* per chi non avrà speciale biglietto, cui si può acquistare però presso la Segreteria del R. Ricovero *(via Po, n. 2, aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 4 pomeridiane).*

Biglietto d'ingresso: lire **2** — sedie chiuse: lire **7**, oltre il biglietto — Palchi, 1º ordine: lire **30** — secondo: lire **25** — terzo: lire **15** — quarto: lire **8**.

Siamo certi che basterà quest'annunzio per invogliare un grandissimo numero di persone, memori delle bellissime serate che ebbero luogo negli scorsi anni, a cercare d'intervenire a quell'elegante convegno, in cui, assistendo ad un assai dilettevole spettacolo, avranno pur mezzo di concorrere ad un'opera di specchiata beneficenza.

Teatri. — La *Mignon* di Thomas ha avuto ieri sera al Regio una nuova interprete nella parte di *Filina*: la signora Carolina Mengini-Stecchi, venuta appositamente da Firenze, ove, dicono, cantò altre volte quest'opera. Il pubblico, che non si è guari entusiasmato nemmeno per la *Filina* precedente, è rimasto freddo freddo anche per quella scritturata recentemente, e gli applausi ce ne furono per essa pochini pochini.

La signora Mengini ha voce poco robusta, ma bella, abbastanza intonata ed anche agile. Essa cantò tutta la sera in preda ad un visibile timor panico, circostanza attenuante per le successive rappresentazioni.

Il tenore per maggior soddisfazione del pubblico aveva fatto annunziare che era indisposto: si soppresse perciò qualche pezzo.

Questa sera si torna alla *Cleopatra* di Lauro Rossi che è giunta alla terza rappresentazione.

— Il Nazionale si apre più presto di quello che noi credevamo, cioè stassera, colle *Educande di Sorrento* interpretate dalle signore Gemma Donati e Lavini, ed i signori Orsi, Fabbri e Topai, baritono, tenore e buffo.

L'orchestra ed i cori sono diretti dai maestri fratelli Canavasso.

Si daranno in seguito: *Il nuovo Figaro* di Ricci e la *Tripilla* del compianto maestro Luzzi.

Vedremo se coll'opera buffa avrà fortuna il Nazionale.

— Ieri l'altro è morto a Milano dopo nove anni di crudele malattia l'egregio artista e poeta Francesco Maria Piave di Venezia. Egli lascia numerosi amici, perchè aveva animo aperto e cuore nobilissimo, e fra questi l'illustre Verdi, pel quale scrisse molti libretti d'opera, e che lo amava teneramente, e volle anzi beneficarlo quando la malattia lo rese impotente al lavoro. Il nome di F. M. Piave rimarrà congiunto ai suoi libretti dell'*Ernani*, del *Rigoletto*, della *Traviata* e della *Forza del destino*.

Il vento ne volle far delle sue: parecchi fumaiuoli furono atterrati ed uno di essi di dimensioni assai grandi andò a frantumarsi sul selciato della piazza del Palazzo di Città. Per buona fortuna nessuno fu colpito.

In via di Po, presso il numero 4, una persiana, svelta da' cardini, cadde dal quarto piano sfiorando un banco di figurinaio. Due grandi uomini di gesso andarono in polvere.

Ieri sera e nella notte molti fanali rimasero spenti.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale alcuni portafogli contenenti piccole somme, ed una forchetta d'argento; li quali oggetti verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 marzo 1876.

Scanavino Maddalena nata Chiambretto, di anni 57, di Druent — Crovella Giuseppe, id. 24, di San Sebastiano da Po, muratore — Vernassa Anna, id. 70, di Fossano — Beccaria Maria, id. 22, di Fossano, sarta — Vaccarino Matteo, id. 62, di Castiglione Gassino — Vacalut-Pascal Luigi, id. 47, di Vienna (Isère), fabbricante elastici — Furigo Stefano, id. 16, di Nocco, operaio — Solinos Giovanni, id. 26, di Villanova Monteleone, soldato nel 5º fanteria — Andorno Rosa nata Amerio, id. 76, di Cortanze — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 5, nei ricoverati in questo Comune num. [illegible]

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 marzo 1876.
Maschi 20, femmine 10 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 marzo 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 730,5	+ 8,2	5,4	93	14° 38'	S E f^mo	n. f.
9 ant. 731,2	+ 9,8	5,2	61	14° 36'	O d.	q. ser.
12 m. 730,9	+ 16,2	3,5	26	14° 37'	S O f^mo	q. ser.
3 pom. 730,5	+ 14,8	5,0	41	14° 36'	O f^mo	s. p. n.
6 pom. 731,4	+ 11,8	3,6	36	14° 35'	O f^mo	ser.
9 pom. 733,3	+ 9,0	3,2	37	14° 33'	O f^mo	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,6 / massima + 16,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dall'8 + 6,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 8 marzo 1876.
Nascere del **Sole**, ore 6 44 — Passaggio al meridiano ore 0 30 — Tramonto 6 16.
Nascere della **Luna**, 5 34 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 6 27 matt.
Giorno della Luna 14°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 marzo.

	Massima	*Minima*
Venezia	18. 0	7. 7
Genova	15. 0	10. 0
Bologna	16. 8	7. 1
Napoli	16. 0	10. 8
Torino	16. 3	6. 1
Firenze	16. 5	5. 5
Livorno	16. 8	6. 6
Roma	16. 9	6. 9
Milano	17. 0	4. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Barometro alzato da 1 a 2 mm. Cielo nuvoloso o coperto, specialmente nell'Italia centrale. Venti deboli del primo e quarto quadrante. Mare calmo. Scirocco forte e mare agitato a Lesina. Tempo burrascoso in Inghilterra. Barometro sceso 7 mm. nei Paesi bassi. Tempo sempre vario.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUINTA.

La tettoia dei battelli.

(29) — *(Continuazione, vedi num. 67)*

— Che indusse Riccardo Wardour, disse, ad arrischiare sì prontamente la sua vita per quella di Francesco? Gli dimostrò egli mai amicizia? Voi potete senza dubbio rispondermi. Ritornate col pensiero a' quei lunghi giorni nei quali conviveste tutti nei casotti: Francesco e Riccardo erano amici allora? Non udiste mai che si ricambiassero parole acerbe?

La signora Crayford trovò modo di dare a suo marito un opportuno suggerimento.

— Cara bambina! diss'ella. Come potete pretendere ch'egli si ricordi di questo? Possono esservi state molte contese tra di loro, trovandosi tutti racchiusi colà e stanchi senza dubbio della loro reciproca compagnia.

— Molte, ma momentanee contese, Crayford soggiunse, però che tutti si rappattumavano ben presto.

— Tutti si rappattumavano ben presto, ripetè la signora Crayford. Ecco, risposta più esplicita non potete desiderare; ora siete soddisfatta? Signor Steventon, venite voi a prestarmi mano attorno a questo cesto, Clara già non vuole aiutarmi. Guglielmo, non statevene lì colle mani alla cintola; questo cesto contiene gran cose, bisogna che ci dividiamo il lavoro. La vostra incombenza sarà di spiegare la tovaglia. Non maneggiatela tanto sgarbatamente! Voi spiegate una tovaglia come se allargaste una vela; mettete i coltelli alla destra, le forchette alla sinistra ed il tovagliolo ed il pane nel mezzo. Clara! dovreste pur sentirvi appetito in quest'aria così sottile; venite a mangiar qualche cosa.

Pareva infine che Clara avesse ceduto alla cospirazione ordita contro di lei per tenerla al buio. Ell'era ritornata lentamente all'uscita della tettoia e se ne stava soletta sulla soglia guardando al di fuori. Avvicinandosi a lei per condurla alla mensa, la signora Crayford potè udire ch'essa parlava pian piano tra sè. Ripeteva le parole di commiato colle quali Riccardo l'aveva lasciata al ballo:

— Tempo verrà in cui io potrò perdonarvi; ma l'uomo che mi vi tolse si pentirà del giorno in cui voi ed egli per la prima volta v'incontraste! — Oh Francesco, Francesco! E sarà vero che Riccardo viva ancora col tuo sangue sulla coscienza e la mia immagine in cuore?

Ad un tratto le sue labbra si chiusero, ella trasalì e si ritrasse dalla soglia tremando violentemente. La signora Crayford spinse lo sguardo sulla tranquilla marina.

— Che cosa vi ha spaventato, mia cara? essa chiese. Io non vedo null'altro fuorchè i battelli tratti a riva.

— E nemmanco io non vedo nulla, Lucia.

— Eppure tremate come per cosa terribile.

— V'ha infatti qualche cosa di terribile! Ancorchè nulla veda, io la sento... la sento... più e più s'avvicina e si accosta... io non so che cosa sia... conducetemi altrove. No, non sulla spiaggia, non posso oltrepassare quella soglia... in qualche altro luogo, in qualche altro luogo!

La signora Crayford si guardò attorno e scorgendo una seconda porta nel più celato angolo della tettoia, disse a suo marito:

— Guglielmo, guardate un po' dove quella porta conduca.

Crayford l'aprì. La porta conduceva in un solitario recinto, metà giardino metà cortile. Alcune reti stese su pertiche stavano ad asciugare; non si vedeva altro, non una creatura vivente.

— Non è molto attraente, mia cara, disse la signora Crayford. Però io son tutta a vostro servizio; che ve ne pare?

Sì dicendo le offriva il braccio. Clara lo rifiutò; essa prese il braccio di Crayford e vi si avvinghiò.

— Ho paura! ho terribilmente paura! essa disse con voce pressochè spenta. State voi con me; una donna non difende punto, io voglio essere con voi!

Riguardò verso l'uscita.

— Oh! susurrò, io rabbrividisco tutta... mi sento agghiacciare dallo spavento in questo luogo. Andiamo, andiamo!

— Lasciatemela, disse Crayford a sua moglie. Se all'aria aperta non si sentirà meglio, vi chiamerò.

E la condusse via immantinente, chiudendo la porta dietro di sè.

— Signor Steventon! ci capite qualche cosa? domandò la signora Crayford. Di che mai può essersi spaventata?

Ella fece la domanda mentre ancor guardava come trasognata verso la porta dalla quale erano usciti suo marito e Clara. Non ricevendo risposta alcuna guardò verso Steventon. Questi stava rimpetto alla mensa apparecchiata cogli occhi attentamente fissi sul tratto di spazio che l'ampia uscita della tettoia lasciava scorgere. La signora Crayford guardò ove Steventon guardava, e questa volta vide qualche cosa: vide un'ombra che si stendeva sulla sabbia rimpetto alla tettoia, l'ombra d'un uomo. Dopo un momento la figura apparve. Camminava lentamente; giunta alla soglia della tettoia si arrestò.

CAPO XVIII.

Quell'uomo era cosa sinistra e terribile a vedersi. Gli occhi luccicavano come quelli di una fiera, aveva il capo scoperto, i lunghi capelli grigi erano laceri ed arruffati, i miserabili panni gli pendevano attorno in brandelli: egli stava sulla soglia muta immagine del bisogno, fissando la ben fornita mensa come un cane affamato. Steventon gli parlò.

(Continua)

UN AUMENTO DELLA LISTA CIVILE.

Pare che fra le riforme che sta preparando il Ministero Minghetti, vi sia pur quella di un aumento della dotazione della Lista civile.

I giornali ministeriali pare abbiano ricevuto l'ordine di preparare gli animi a questa innovazione prendendo opportunissima occasione dalla falsificazione della firma del Re per parte del marchese M. Ecco infatti quanto leggiamo nella *Perseveranza*:

« L'istruzione del processo Mantegazza per la falsificazione della firma del Re procede con molta solerzia, e si spera di venirne a capo in breve. Ma qualunque sia il suo esito, è impossibile che Ministero e Parlamento non portino la loro attenzione sulla situazione in cui si trova la Lista civile. All'infuori dei disordini e delle irregolarità che vi possono essere avvenuti, è certo che l'assegno attuale non è lauto, e che non risponde nemmeno alle deliberazioni in proposito del Parlamento. Secondo le mie informazioni, questa condizione di cose avrebbe consigliato gli amministratori della Lista civile a raccogliere i documenti necessari a dimostrare che una parte degli sbilanci della Corona è la naturale conseguenza di un assegno insufficiente a far fronte ai più importanti servizii. »

La *Perseveranza* formola successivamente anche le cifre; si tratterebbe solo di portare la dotazione da L. 14,250,000 a L. 16 milioni; la eccellente posizione del tesoro consiglia evidentemente tale accrescimento che assorbirebbe solo il prodotto totale delle tasse sugli alcool, birra, acque gazose e polveri da fuoco.

ASSASSINIO A GENOVA.

Dobbiamo, per debito di cronisti, registrare una di quelle raccapriccianti tragedie, da cui rifugge la penna ed il pensiero.

Un tal Filippo Lagomarsino, vecchio sessantenne, antica guardia di polizia pensionato da oltre vent'anni, esercitava un turpe mestiere, sfruttando i lucri disonesti di una casa mal famata.

Ieri, verso le dieci antimeridiane, il Lagomarsino fu trovato cadavere immerso nel proprio sangue, in una delle stanze del suo appartamento, in vico della Seta, presso le Grazie.

Di ben otto mortali ferite di coltello era stato trafitto il corpo del Lagomarsino; quattro o cinque colpi erano penetrati nel torace, una ferita profonda gli aveva troncato la carotide, ed altre avevangli perforato le mani ed il petto.

Si attribuisce un tale misfatto a vendetta, poichè nulla fu rubato, quantunque esistesse nell'appartamento molta roba di valore, come ori ed altro.

L'omicida penetrò nell'appartamento mentre il Lagomarsino era solo e la porta trovavasi aperta e convien dire lo abbia ferito di sorpresa, giacchè l'ucciso era di persona robustissimo, ed avrebbe tenuto in rispetto qualsiasi forte avversario.

Pare inoltre che il Lagomarsino non soccombesse senza lottare, poichè nella sua mano irrigidita fu trovato un pezzo di catenella d'orologio, strappato al suo uccisore.

Circa l'autore o gli autori dell'omicidio, si hanno gravi indizi, e forse a quest'ora i delinquenti già sono in potere della giustizia.

LE RIVELAZIONI A CARICO
DEL MINISTRO DI GUERRA BELKNAP.

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Filadelfia:

La messa in istato d'accusa del segretario di guerra Belknap è basata sulla testimonianza di Caleb P. Marsh, di Nuova York.

Il generale Belknap prese tre mogli. La seconda moglie, che era miss Carrie Tomlinson, morì nel 1870. La terza moglie è sorella di questa, e fu già la signora Bower. La testimonianza di Marsh mostra che la signora Belknap e la signora Bower passarono qualche tempo in sua casa nel 1870, la prima essendovisi ammalata. In seguito, in contraccambio delle cortesie usate loro, la signora Belknap suggerì al Marsh di chiedere il posto di agente commerciale a Fort Sill, allora vacante. Marsh la fece; ma pare che John Evans, l'antico agente, si trovasse a Washington e brigasse per essere rinominato. È il ministro di guerra che, per legge, fa queste nomine.

Il ministro consigliò Marsh di vedere Evans e d'intendersi con lui, stantechè Evans avesse dei grossi capitali investiti a Fort Sill in fabbriche o merci.

Marsh vide Evans, e l'8 ottobre stipularono in iscritto questo accordo: — Evans sarebbe nominato nuovamente agente commerciale e pagherebbe a Marsh 12,000 dollari all'anno, in rate trimestrali anticipate.

Marsh dice:

« Quando ricevetti il primo pagamento, ne mandai la metà alla signora Belknap.

« Essendo a Washington ai suoi funerali nel dicembre del 1870, ebbi una conversazione colla signora Bower del seguente tenore — quantunque le mie reminiscenze sieno assai indistinte, e giudichi dei particolari di quel colloquio in parte, forse, da ciò che è successo dopo:

« Visitai la stanza dei bambini *(nursery)* colla signora Bower, per vedere il piccino. Le dissi: — Questo piccino riceverà del danaro tra non molto. — Sì, mi rispose, sua madre diede il bimbo a me, dicendomi che da voi sarebbe venuto danaro. — Io replicai: — Sta bene. Mi pare, soggiunsi pure, che bisognerebbe consultare suo padre. — Egli però allora non sapeva che ci fossero degli affari di danaro tra la defunta signora Belknap e me.

« Mi ricordo appena di un'osservazione della signora Bower, cioè, che se il danaro veniva mandato al padre, sarebbe appartenuto a lei. Comunque sia, io allora o dopo presi delle intelligenze con lei o con lui, giacchè quando fu fatto il secondo versamento, ne mandai la metà al ministro.

« Da quel giorno fino ad oggi ho continuato a far lo stesso. Diciotto mesi o due anni dopo il primo pagamento, ridussi la somma a 6000 dollari all'anno, essendo stata diminuita la paga di Evans. »

Rispondendo alle domande sul modo in cui venivano effettuati i pagamenti, Marsh disse, che spediva il danaro secondo le istruzioni del Ministro della guerra: a volte in biglietti di Banca per espresso, una volta o due coi certificati di deposito, e talora consegnava il danaro personalmente al Ministro. Il teste disse: — « Una volta o due comperai buoni del Governo, che mandai o consegnai a lui. I pagamenti di Evans ascesero in tutto a circa 40,000 dollari, ed io disposi della metà, come dissi più sopra. »

Il Marsh, unico testimonio, dopo molte tergiversazioni, comparve dinanzi al Comitato d'inchiesta il 29 febbraio e depose di non aver avuto altri rapporti d'affari colla defunta o la vivente signora Belknap, salvo che a proposito della nomina di Fort Sill; che il bambino summenzionato era nato nell'autunno del 1870 e morto nella state del 1871; che non era mai stato inteso che il danaro pagato dovesse essere proprietà della signora Belknap, e che il ministro obbiettò a che egli abbandonasse il paese senza comparire davanti al Comitato. Il ministro però non lo pregò di dire il falso.

Ma il Marsh, dopo questa deposizione (secondo riferisce il telegramma odierno), se ne fuggì al Canadà (possessioni inglesi), cosicchè è difficile si possa compiere il processo.

Però le rivelazioni fatte produssero in tutto il paese la più profonda sensazione che si sia mai provata dopo l'assassinio del presidente Lincoln.

Tutta la stampa lo chiama una vergogna nazionale, che farà il giro del mondo. Si censura acremente il Presidente d'aver accettato le dimissioni di Belknap ed anche d'aver affidato il ministero della guerra a Robeson, la cui amministrazione della marina è sotto grave sospetto. Si dice pure che fin dal 1872 il generale Haven e altri ufficiali dell'esercito riferirono che esistevano irregolarità a Fort Sill, ma le inchieste venivano soppresse nel Ministero della guerra. Si dice ancora che l'avvocato generale intende rinviare il progetto Belknap al gran Giurì del distretto di Columbia, per imputazione che cade sotto la legge che punisce la corruzione.

Corre voce che Belknap riceveva danaro da altri agenti commerciali, e di questi se ne nominano sino a 20.

In Inghilterra, come presso ogni altra nazione, le malversazioni sono molte; ma esse sono rigorosamente represse, mentre invece noi vediamo in altri paesi a noi noti impuniti e qualche volta protetti i prevaricatori.

ESPLORAZIONI DEL NILO.

La Società geografica diramò la seguente circolare:

Una nobile, un'ardita iniziativa, una di quelle iniziative che rivelano come l'Italia, risorgendo politicamente, inteso altresì prendere il posto che le compete nella grande palestra del progresso mondiale, è stata presa dalla Società geografica italiana.

Alcuni Italiani, agguerriti alle fatiche dei lunghi viaggi, appassionati cultori della scienza geografica, non tarderanno ad affrontare il grande, il misterioso problema che l'Africa misura rinserra nel suo cuore, difendendolo tenacemente co' suoi incommensurati deserti, colle sue febbri tremende, più ancora che col ruggito de' suoi leoni o colle freccie avvelenate de' suoi sventurati abitatori.

Alcuni Italiani, fra breve, per via nuova ed inesplorata, porteranno forse la bandiera tricolore a sventolare sopra la culla contrastata di quel Nilo, che è sì possente fecondatore del vicino Egitto.

La nostra bandiera non può essere colà che simbolo di progresso scientifico e di fratellanza con un popolo immenso, innumerevole, con quella gran razza del sentimento, a cui l'avvenire forse riserva imprevedibili destini.

E l'Italia, che colle sue molto allungate, pare voglia stendere la mano e stringere finalmente questo patto di fratellanza con questa gran razza, cui uno spietato destino fin oggi fe' serva di tutti e di se stessa, l'Italia, che, ripreso il suo posto nel convito delle nazioni, è più d'ogni altra in misura di spirare un alito fecondatore di progresso e di civiltà su quel grande continente, ove i balsamici profumi, idealizzati da una tinta di cielo indescrivibile, si contrastano cogli orrori della schiavitù e collo squallore dei deserti, l'Italia deve affrettarsi a sorreggere e incoraggiare i suoi figli, che sulle orme di Barth, Spike, Grant, Livingstone, Decken, Rohlfs, Schweinfurth, Nachtigale, Stanley, Cameron, Miani e tanti altri, incuranti dei pericoli, si avventurano ad interrogare questa Sfinge, che ha già annientato tanti audaci.

Là convergono in questo istante, da punti diversi, i rappresentanti di pressochè tutte le grandi nazioni, ciascuno ansioso di poter gridare, pel primo, il grande *Eureca, eureca!*

E noi dobbiamo sovvenire di mezzi i rappresentanti dell'Italia; ed il Comitato torinese, sapendo come non mai inutilmente si ricorra a questo popolo, a cui l'annunzio di ardite e generose imprese sempre irradia di non comune letizia la fronte severa, si volge a V. S. pregandola del suo concorso.

Il Nestore degli studi geografici in Italia, l'illustre comm. Cristoforo Negri, ora ridivenuto torinese, ha voluto, di gran cuore, associarsi con noi a quest'intento da lui sempre promosso nella lunga ed operosa sua vita, mediante la serie di pubblicazioni fatte già a Torino ed a Firenze, ed in parte inserite negli Atti della Società geografica da esso con tanto zelo fondata.

Il Comitato torinese volendo, nel raccogliere i sussidi, diffondere altresì scritti che agli studi geografici si riferiscono, ha statuito di far dono, a chi farà oblazione di lire 25 per la spedizione equatoriale e ne manifestasse il desiderio, di un pregevole volume intitolato *Le esplorazioni africane;* a chi farà oblazione di lire 12, di una graziosa ed interessante monografia intitolata *Il viaggio di Giovanni Miani al Monbuttu;* ed a chi concorresse con lire 5, di una breve biografia del dottore David Livingstone.

V. S. è quindi vivamente pregata a voler concorrere a sorreggere quest'ardita esplorazione. Essa non sarà soltanto un gran fatto scientifico, ma, speriamo, sarà altresì il primo germe di un gran fatto umanitario.

Bianchi comm. Nicomede, direttore capo degli archivi piemontesi.
Boselli comm. Paolo, deputato al Parlamento nazionale.
Bottero dottor Gio. Batt., direttore della *Gazzetta del Popolo*.
Caranti-Suant Avena signora Luigia.
Carenti comm. Biagio, deputato al Parlamento nazionale, consigliere comunale.
De Amicis Edmondo.
Fabretti professore cav. Ariodante, direttore del Museo d'antichità ed egizio.
Geisser comm. Ulrico, banchiere, amministratore della Banca di Torino, ecc., ecc.
Garelli comm. Giovanni, deputato al Parlamento nazionale.

Molino-Colombini signora Giulia.
Pantaleone cav. Luigi, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco Sconto e Sete.
Ricardi di Netro comm. Ernesto, consigliere comunale.
Ricotti comm. Ercole, senatore del Regno, professore alla R. Università, ecc., ecc.
Rignon conte Felice, deputato al Parlamento nazionale, sindaco di Torino, ecc., ecc.
Scavia comm. Giovanni.
Sclopis di Salerano S. E. conte Federigo, senatore del Regno, ecc., ecc.
Spantigati comm. Federico, deputato al Parlamento nazionale, consigliere comunale.
Teja cav. Casimiro.
Vercellone cav. Benedetto, membro del Consiglio della Banca di Torino.

CARLO EDOARDO SCHINA, *segr.*

Avvertenza.

Le oblazioni si ricevono presso la Cassa del Banco Sconto e Sete (via Santa Teresa, n° 11), incaricato esclusivamente dell'incasso e rilascio delle ricevute.

Però gli oblatori potranno pur rivolgere le offerte al commend. Caranti ed al segretario cav. Schina, coll'indicazione precisa del loro domicilio per la spedizione delle ricevute.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati sui giornali.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
6 *marzo* (sera).

Oggi s'è inaugurata la nuova sessione parlamentare. Alle 11 precise S. M. è apparsa nella grande aula della Camera, circondata da'suoi figli, dalle deputazioni de'due rami del Parlamento, dai ministri e dalla sua Casa militare, salutata dagli applausi unanimi dei deputati e dei senatori; il Re s'è seduto sotto il baldacchino ed ha letto il discorso, che il telegrafo vi ha comunicato. Finita la lettura, il Re ha salutato gli astanti, e, accompagnato dai voti dell'assemblea, è uscito dall'aula.

Il discorso, non vi dico che strettamente il vero, è piaciuto pochissimo; non c'è stato un periodo, un inciso, che abbia commosso l'assemblea e strappato gli applausi. Qualche passo ha trovato chi gli ha battuto le mani; ma ne ha trovato pochi, così pochi che, appena cominciato, hanno dovuto cessare. Discorso freddo; Ministero esautorato; accoglienza ostile; eccovi tutto detto in poche parole.

Avrete notato il passo del discorso nel quale è promesso il pareggio nel corso della sessione. Ora, siccome una sessione può durare un anno, due, tre o quattro, così la promessa non è a tempo determinato. Dal resto, si avesse pure il pareggio fra un paio d'anni o tre! Ma chi crede a queste lustre? Massime dopo la legge del riscatto e dell'esercizio governativo delle ferrovie, stiamo freschi circa al pareggio! Lo vedranno i nostri nipoti o pronipoti. Del resto questa dichiarazione non ha incontrato che un sorriso ironico su molte labbra dell'adunanza.

Nelle ore pomeridiane la destra, la sinistra e i dissidenti della maggioranza si sono adunati separatamente per intendersi sulle nomine del seggio. Credo che ciascuna di queste frazioni abbia delegato ad apposite Commissioni la scelta de' nomi da votarsi.

La rielezione del Biancheri sarà votata indistintamente da tutti i partiti della Camera. Così questa volta la nomina del presidente non avrà la menoma significazione politica.

Una prima avvisaglia s'avrà nelle altre nomine del seggio. Le varie frazioni dell'opposizione voteranno una lista comune; se la voteranno compatta, è probabile che la spuntino: questo risultato avrebbe la sua importanza.

So da ottima fonte che l'on. Peruzzi ha scritto al Minghetti una lettera, che è una vera dichiarazione di guerra al Ministero nelle questioni amministrative. Questa lettera sarà consegnata domani al Presidente del Consiglio da un deputato toscano giunto stasera a Roma. Il fatto è grave e merita che ne prendiate nota.

F.

Il dispaccio ufficiale Stefani recava che il discorso reale « fu interrotto spesso da vivissime approvazioni, che il Re fu accolto e salutato alla partenza da entusiastiche acclamazioni, » mentre tutte le nostre corrispondenze, tutti i giornali di Roma concordano nel dire che singolarmente fredda fu l'accoglienza al discorso reale; basti il dire che l'*Opinione* così comincia il suo articolo: « Il discorso del Re non ha riscosso fragorosi applausi, ciò si prevedeva; ma quel che non si prevedeva è la forma scolorata del discorso medesimo... »

Che ne dite, o lettori?

Non è egli vero e provato anche questa volta che il Ministero vuol tirar innanzi a forza di ciarlatanerie, mistificazioni e notizie... non vere?

RISCATTO FERROVIE.

Un nostro amico ci scrive da Roma:

Il Ministero è deciso a far passare ad ogni costo le convenzioni del riscatto.

Vi sono potentissimi interessati in questo affare.....

Vedrete che il Ministero per ottenere voti impiglierà il tesoro in promesse di tante linee nuove quante bastino per acquistargli il numero dei voti necessari.

Siamo al colmo dell'immoralità politica!

A calcoli fatti il riscatto puro e semplice delle linee dell'Alta Italia, Meridionali e Romane, porterà un maggiore carico annuo nel tesoro di almeno **venti** milioni.

Quanto rende la carissima fondiaria di tutte le Antiche Provincie!

E si chiama questo amministrare?

Elettori, vedete l'opera vostra! vedete quanto costa ascoltare la voce del prefetto piuttosto che quella della coscienza, vedete quali sono le conseguenze di mandare al Parlamento melati cerimonieri, funzionari e cortigiani del potere!

UN PENSIERO ALLA MARINA.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

Affermasi che il comm. Randaccio, il quale è incaricato dell'inchiesta, in seguito al vuoto scoperto nell'amministrazione del Corpo dei reali equipaggi, abbia, oltre la mancanza della cospicua somma di più di [illegible] mila lire, scoperti gravissimi sconci ed irregolarità amministrative, che compromettono gravemente parecchi funzionari e non di grado inferiore!

Sappiamo che l'onorevole Ministro della marina, vivamente preoccupato dei fatti scandalosi avvenuti a Napoli e a Venezia di sottrazioni di fondi spettanti all'erario per parte di funzionari della marina, abbia sollecitato energicamente la ragioneria generale a dar il suo avviso intorno ad un nuovo regolamento sulla contabilità speciale della marina, il quale trovasi da circa un anno presso la ragioneria medesima.

Il detto regolamento sarebbe precisamente informato alla massima, che qualsiasi funzionario, destinato al maneggio di denaro dello Stato, debba essere fornito di congrua cauzione, e conterrebbe le disposizioni meglio dalla esperienza consigliate per rendere impossibili gli abusi di fiducia che si lamentano, rendendone responsabili coloro che ci contribuissero anche per semplice negligenza nella voluta sorveglianza. (*Bersagliere*).

FRANCIA.

Il suffragio universale ha terminato splendidamente la sua opera: oramai è giunto l'istante di applicare risolutamente e senza sotterfugi la costituzione votata il 20 febbraio.

Le due nuove Assemblee che oggi stesso, 8 marzo, si riuniranno per la prima volta a Versaglia, hanno una grande e gloriosa impresa da compiere: elette liberamente dalla nazione, in mezzo alla più profonda calma, segno di riflessione profonda e convinzione incrollabile, desse hanno un'autorità davanti alla quale tutti i partiti debbono inchinarsi.

La votazione di domenica scorsa, confermando pienamente quella del 20 febbraio, stabilisce una maggioranza repubblicana forte, invincibile: tutti gli avversari della Repubblica, riuniti in un supremo sforzo, furono debellati in guisa, che non oseranno più attaccarla.

Giammai dimostrazione nazionale fu più decisiva, più splendida.

Tutto era contro i repubblicani; il paese governato dal signor Buffet, amministrato da prefetti reazionari, tenuto per due anni e mezzo sotto la pressione d'un « ordine morale » che tendeva ad una ristorazione qualunque; i Comuni rappresentati da sindaci fedeli od all'impero od alla Casa d'Orléans; il partito liberale calunniato in tutti i sensi, fatto odioso sotto il pretesto dello *spettro rosso*, insomma tutti gli elementi parevano contrari alla repubblica. Eppure il corpo elettorale non tenne alcun conto di quegli elementi, e concesse ai repubblicani costituzionali una maggioranza di oltre cento voti. La volontà della Francia fu più forte di quella dei reazionari cointeressati.

Telegrammi del *Tempo*:

Zara, 6 marzo. — Venerdì Ljubibratic alla testa di 400 insorti passò la Narenta ed invase il territorio di Ljubuski. È importantissimo per viste strategiche il nuovo campo d'azione.

Sollevossi Brotnio che è la principale località.

Zara, 7 marzo. — L'altra sera, in un primo scontro a Siporaz, il corpo di Ljubibratic, ingrossatosi con altri insorti in uno scontro coi turchi, li pose in fuga. Ljubibratic e la olandese madamigella Giovanna Merkus corse all'assalto.

Attendiamo dettagli.

I capi degl'insorti dell'Erzegovina inferiore risposero negativamente al luogotenente austriaco barone de Rodich, che voleva indurli a deporre le armi.

Riguardo ai rifugiati dissero che i profughi preferiscono di morire sul suolo austriaco di miseria piuttostochè ritornare attendendo la morte dagli oppressori. Se saranno impediti di ricevere le armi, le toglieranno ai Turchi. In nessun caso, per nessuna forza poter credere alle morali garanzie delle potenze come furono vane le garanzie fatte al defunto Vukalovich e firmate dal commissario austriaco.

Zagabria, 7 marzo. — In Serbia fu ieri proclamata la repubblica. La dinastia Obrenovich si dichiarò decaduta. Il principe Milano venne scortato al confine. (*Accogliamo questa notizia con riserva*).

Trieste, 7 marzo. — Diversi telegrammi giunti oggi alla nostra Borsa smentiscono la notizia del *Tergesteo* che una rivoluzione sia scoppiata in Serbia.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8, ore 10,5, arriv. ore 12.

Il Senato approvò la proposta di Lampertico, di collocare in una delle sue sale il busto di Gino Capponi.

— La Società geografica presieduta dal principe Umberto accommiatossi ieri dalla Commissione scientifica di spedizione italiana nell'Asia equatoriale. La Commissione partì ieri sera per Napoli.

— L'on. Sella ha conferito ieri sera lungamente col Re.

— Il Consiglio comunale accolse la proposta di contribuire alla costruzione d'un edificio per la Esposizione di Belle Arti. Il concorso sarà aperto fra gli architetti italiani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 marzo

Camera dei deputati. — Annunciasi la costituzione del Seggio provvisorio: Piroli presidente; Massari, Tenca, Quartieri, Farini, Lomonaco, Lacava segretari.

Procedesi alla votazione per la elezione del presidente definitivo. Presenti 288; maggioranza 145: Biancheri ebbe voti 172, Depretis 108, Mancini 2; schede bianche 6. Eletto e proclamato presidente Biancheri.

Segue la votazione per la elezione dei quattro vice-presidenti, degli otto segretari e dei due questori.

Risultato della votazione pei vice-presidenti: Piroli 143, Coppino 137, Correnti 136, Mancini 134, Pisanelli 129, Peruzzi 116. Eletto Piroli; ballottaggio fra gli altri.

Pei segretari: eletti Quartieri con 234, Massari 201, Lomonaco 148; in ballottaggio Tenca, Lacava, Gravina, Pissavini, Farini, Sforza Cesarini, Morana, Amadei e Micali.

Pei questori: Borromeo ebbe [illegible] voti, Gandolfi 128, Corte 125, Sambuy 118. Nessuno rimase eletto. Domani ballottaggio.

Senato del Regno. — Il Presidente lesse una commemorazione di Gino Capponi.

Lampertico propose che il busto di Capponi venga conservato nelle aule del Senato.

Questa proposta venne approvata all'unanimità.

Il Presidente lesse poi altre commemorazioni dei senatori Miniscalchi Erizzo, Sanvitale, Musio, Spada, Larderel, Bona, Manni e Ricci.

I Ministri di grazia e giustizia, della marina e dell'istruzione pubblica ripresentarono taluni progetti stati sospesi per la chiusura della sessione.

Monaco, 7 marzo.

Camera dei deputati. — Lutz, rispondendo alle accuse lanciate nella seduta del 3 corrente da Freytag, riguardo all'affare del vescovo Senestrey, dice che se il risultato della inchiesta fatta su questo affare fosse stato come Freytag dimostrò, il Ministro non avrebbe esitato a dichiarare che al vescovo fu fatta offesa; ma la cosa non essendo come venne esposta da Freytag, egli non può fare tale dichiarazione.

Il deputato Freytag dice che la dichiarazione del Ministro non può soddisfare il suo partito, e dichiara che le accuse contro Senestrey sono calunnie.

Cadice, 6 marzo.

È giunto il vapore *Sud-America*, della Società Lavarello, e proseguì pel Plata.

Nuova-York, 7 marzo.

L'asilo dei vecchi indigenti a Brooklyn si è incendiato. Trenta persone mancano; si sono ritirati 20 cadaveri.

Il ponte della ferrovia presso Herpersferry crollò mentre passava il convoglio: 11 morti e 6 feriti.

Il generale Morill ricusò di accettare il portafoglio della guerra, e si è nominato ministro della guerra il giudice Saft dell'Ohio.

Madrid, 7 marzo.

Al Congresso si diede lettura della risposta al discorso del Trono. La risposta dice che un principe ostinato e ambizioso ripassò i Pirenei, senza alcuna concessione; saluta festosamente il Re pacificatore; esprime il vivo desiderio che si addivenga ad un accomodamento col Vaticano, nei limiti dei rispettivi diritti della Chiesa e dello Stato; deplora la situazione delle finanze, e dice che la Camera cercherà di equilibrare il bilancio senza trascurare i creditori dello Stato.

Madrid, 7 marzo.

Si presentarono alle Cortes alcune petizioni in favore e contro l'unità religiosa, ed altre petizioni per l'abolizione dei privilegi della Biscaglia e della Navarra.

Il Re recossi a Logrono a fare visita ad Espartero.

Parigi, 7 marzo.

Il Senato e la Camera tennero una seduta preparatoria.

Domani avranno luogo la trasmissione dei poteri, quindi le sedute pubbliche del Senato e della Camera.

Una riunione dell'estrema sinistra, decise, dopo un discorso di Gambetta, d'invitare la sinistra ad una deliberazione comune, esprimente il loro parere sulla situazione ministeriale. La maggior parte dei deputati e senatori della sinistra accettò l'invito, malgrado l'opposizione di Grévy e Jules Simon. La nuova riunione decise di appoggiare soltanto un Gabinetto omogeneo, il quale intenda amministrare il paese in senso fermamente repubblicano, secondo lo spirito della Costituzione e la volontà nazionale.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 3 1/2, fu colto sul fatto un mariuolo, che con uno scalpello si provava a forzare l'uscio d'una soffitta posta nella casa numero 8 in via de' Mercanti. Proprio allora capitò di fuori l'inquilino, che è impiegato presso un orefice. Il ladro si raccomandò alle gambe: dietro lui corse vociando l'orafo, in modo che un giovane del caffè Berutto, certo Cesare Marta, afferrò il ladro per la gola e lo condusse egli stesso alla Questura.

*** Ieri sera i ladri rubarono al rigattiere Saracco, che ha bottega sul corso San Martino, un carretto a mano lasciato inavvertentemente fuori incustodito.

*** Gilardo Giacomo, disertore del reggimento Nizza Cavalleria, si presentava ieri all'Autorità di P. S. e si costituiva in carcere spontaneamente.

*** Arrestati nelle 24 ore: 1 per vagabondaggio, 2 per disordini, 2 per furto e tentato furto, 5 per questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 6 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

[illegible] GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 7 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	379 09
Trama	2	41 50
Greggia	2	217 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	637 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 69.
Il Direttore: [illegible].

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 7 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	22	1769 50
Trama	1	101 21
Greggia	2	194 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	2065 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 139.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 7 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	173 42
Trama	»	» »
Grezza	1	9 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	182 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 23.
Il Direttore: A. Trivero.

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

6 marzo. — Terminate le baldorie carnevalesche si sperava che la quaresima si presentasse, per gli affari in cereali, sotto migliori auspici che non sia stato finora e che non volesse seguire l'orma passata. Se si eccettua un contratto in grano alquanto d'entità a prezzo rimasto ignoto, ma che ritiensi con qualche sacrifizio per parte del venditore, la meschinità d'affari si lamentò anche all'odierno mercato. Non è del resto a meravigliarsi dell'attuale andamento di cose, perchè oltre ai forti depositi di grani che esistono nelle principali piazze, si aggiunge che la nuova campagna si presenta assai bene. Molti però, temono del caldo precoce che da alcuni giorni si fa sentire. Intanto gli affari camminano a lenti passi. Soltanto la speculazione potrebbe far rialzare i corsi, ma gli speculatori si astengono quasi completamente. Qualche contratto si è fatto per grani del nuovo raccolto, a prezzi non ancora bastantemente spiegati. Ricercata la avena nuova. Vari affari si fecero dalle L. 19 a 19 50, consegne da ottobre a dicembre prossimo e ricevimento nelle stazioni della provincia di Rovigo.

Il frumentone in quest'ottava diede luogo ad alcune vendite ma, di poca importanza, rimanendo il suo prezzo invariato. Nella lusinga che le cose pieghino al meglio, ecco i prezzi correnti dei cereali nella nostra piazza:

Grani mercantili	L. 26 —	a 26 25
Id. fini	» 26 50	a 26 75
Frumentoni di Romagna	» 14 50	a 14 25
Id. di Polesine	» 14 25	a 14 —
Fagiuoli	» 22 —	a 23 —
Avena	» 22 50	a 23 25

Canapa. — Meschinità di contrattazioni a prezzi sostenuti. Il mercato d'oggi terminò con idee di maggiore fermezza. La merce continua sempre a mancare. Una bella partita venduta durante l'ottava ottenne il massimo prezzo di L. 118 50.

CHIERI. — (*Nostra corrispondenza*).

7 marzo. — Mercato animatissimo; affari limitati in granaglie, le quali si mantengono ai prezzi della scorsa settimana. Il bestiame ricercato in tendenza di rialzo.

Frumento	ettol.	L. 18 86	
Segale	»	» 13 01	
Meliga	»	» 10 89	
Miglio	»	» 11 92	
Fave	»	» 19 08	
2500 Legna forte	mir.	L. 0 32 a	0 45
1100 Id. dolce	»	» 0 22 a	0 30
600 Fieno	»	» 0 90 a	1 —
300 Paglia	»	» 0 70 a	0 80
91 Buoi 1ª qualità	mir.	» 8 25 a	9 —
50 Id. 2ª	»	» 7 — a	8 —
[illegible] Vitelli 1ª	»	» 8 — a	9 —
26 Id. 2ª	»	» 7 — a	7 50
9000 Vitelli	»	» 0 60 a	0 75

Vino 1ª q. L. 17 a 19, 2ª 10 a 12 al 1/2 ett.

Borsa di Genova. — 7 marzo.

Rendita Italiana	77 47
Azioni Banca Nazionale	2060 —
Azioni Mobiliare Italiano	692 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	353 —

Francia breve lett. a 108 85, den. a 108 70.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 38.
Marenghi da 21 77 a 21 78.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 6 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contanti	77 40
» » fine mese	77 03
Prestito Nazionale 1866	54 90
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2060 —
» Ferr. Meridionali	352 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	697 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	945 —
» Linificio e canap. naz.	282 50
» Cotonificio Cantoni	302 [illegible]
Obblig. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	225 25
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	545 50
» Beni Demaniali	544 —
Boni Ferr. Meridionali	505 —

Cambi sopra Francia a vista	108 70
» Londra a tre mesi	27 12
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	233 50
Sconto	4 0/0
Pezzi da 20 franchi	21 76

Firenze,	6	7
Rend. al 1° luglio 1876	75 25	75 35
Oro lettera	21 76	21 76
Londra lettera	27 15	27 15
Cambio su Parigi	108 7/8	108 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	843 —	843 —
Banca Nazionale	2065 50	2066 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	353 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1113 —	1108 —
Credito Mobiliare	694 —	694 —
Parigi,	6	7
3 per 0/0 Francese	66 97	67 32
5 per 0/0 Id.	104 —	104 47
Banca di Francia	3732 —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 32
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	243 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	221 —
Azioni Ferr. Romane	69 —	69 —
Obbl. Lombarde	243 —	244 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 1/4	94 1/4
Vienna,	6	7
Mobiliare	178 30	178 20
Lombarde	107 75	109 50
Banca Anglo-Austr.	85 60	85 70
Austriache	282 —	283 —
Banca Nazionale	881 —	879 —
Napoleoni d'oro	9 22	9 22 5
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 90	114 60
Rendita Austriaca	71 70	71 65
Idem in carta	67 90	67 85
Unionbank	72 —	73 —
Berlino,	6	7
Austr. Marchi di Ban.	497 —	499 —
Lombarde Franchi	[illegible] —	191 —
Mobil. Marchi di Ban.	309 —	310 50
Rendita It. Franchi	71 40	71 30

Londra,	6	7
Consolidato Inglese	94 1/4	94 1/4
Rendita Italiana	70 1/4	70 1/8
Spagnuolo	19 1/4	10 3/4
Turco	18 3/4	19 1/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	63 5/8	62 5/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(*Bollettino Ufficiale*)
8 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 45.
Media d'ufficio 77 42 1/2.
Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 692 fine corr.
Oro 21 73 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 60	108 80	— —	— —
Svizzera 3 1/2	108 50	108 70	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 10	27 15
Germania 4	— —	— —	132 —	132 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	233 —	233 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 marzo 1876.

Anche ieri la Borsa di Parigi ci mandò 20 cent. di rialzo sul nostro consolidato. Eppure le Borse Italiane rimangono fredde. Ieri sera Firenze faceva 77 65 a 77 60. Milano 77 60 a 77 67 1/2, Genova 77 55 a 77 52 1/2; e quindi non è da stupire se questa mane da noi la Rendita fine corr. esordiva da 77 55 a 77 50. Il motivo di questa debolezza alcuni lo attribuiscono ad una reazione che ebbe luogo a Parigi dopo Borsa sui fondi francesi, ragione non troppo convincente.

Altri, con maggior fondamento, alla clausola del Trattato di Basilea, per la quale il prezzo della Rendita da consegnarsi per l'acquisto delle ferrovie Alta Italia, sarebbe da fissarsi sulla media dei primi sei mesi di quest'anno.

Dicono questi che chi deve ritirare la rendita ha interesse di farla ribassare. Oppongono altri che il Governo Italiano avrà il mezzo d'impedire il ribasso acquistando esso stesso la rendita da consegnarsi. Il vero, come al solito, resta nel dubbio.

Però verso la chiusura della riunione di questa mattina si è potuto constatare un miglioramento, perchè incominciò a manifestarsi molto denaro a 77 52 1/2 e poi a 77 55, non trovandosi la lettera che a 77 57 1/2.

Per contanti si faceva 77 45.

Il pubblico finanziario desidera vivamente l'aumento, ma le diffidenze e le incertezze sono molte.

Continua la reazione sui valori.

Az. Banca Naz. 2065 a 2060.

Banca di Torino offerta a 690, poi a 688 senza compratori.

Az. Mobiliare ital. 694 a 693.
Az. Banco So. 288 1/2 a 289.
Az. Tabacchi 841 a 839.
Az. Meridionali 353 1/2.
Obbl. Meridionali 229 1/2.
Obbl. Romane 244 1/2 a 245.
Obbl. Vitt. Em. 242.
Obbl. Cavour 484.
Cambi deboli:
Francia 108 [illegible] a 108 75.
Londra 27 10 a 27 12 1/2.
Oro da 21 72 a 21 74.

Parigi,	6	7
Rendita Turca	19 35	19 25
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	120 —	122 —
Id. 1873	112 —	112 —
Lotti Turchi	56 —	56 —
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	195 —	195 —
Id. Spagnuolo	542 —	548 —
Rend. Spagn. esterna	13 5/8	13 5/8

Regio (ore 7 1|2) — *Cleopatra*, opera in 4 atti — *Ermanzia*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà:
Il suicidio, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà:
L'amis d'ij perssi, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
La notte del venerdì santo, dramma in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il capitano Fracassa, spettacolo in 5 atti — *L'antro dei serpenti a Borneo*, azione in 2 quadri, con ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

DA AFFITTARE

Alloggio di 7 a più membri con giardino cinto a levante, si adatta a piacimento; via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello.
195

DA VENDERE
o da affittare al presente

In **Boves**, Filanda a sistema moderno di 36 bacinelle e 12 *batteuses* oltre a 6 bacinelle sistema antico, e 2 per le doppionare, con annesso fabbricato civile e rustico, già tenuto dalla Ditta Colombo.

Dirigersi in Cuneo al sig. Tua Giuseppe, orefice, o in Demonte al sig. Notaio Savi.
265

AVVISO

Essendosi dato principio ai lavori del prolungamento della ferrovia **Ciriè-Lanzo**, l'Impresa assuntiva Debernardi Cesare e Comp. avverte chiunque intenda prender parte ai lavori nella qualità di lavorante Terrazziere o Carrettiere, di presentarsi in Lanzo, sede di detta impresa.
225

PROFUMERIA DELLE FATE

Diploma di merito all'Esposizione Univers. di Vienna 1873

SARAH-FELIX
Ricolorazione dei Capelli
E DELLA BARBA.

Dieci anni di successo ed una vendita considerevole hanno provato incontestabilmente la superiorità di questo prodotto su quelli dello stesso genere, non che la perfetta sua innocuità. — L'impiego degli altri prodotti della **Profumeria delle Fate** con l'acqua *delle Fate* è vivamente raccomandato.

Pomade des Fées per favorire l'azione dell'acqua *delle Fate*.

Eau de Poppée per nettare la testa.

Eau de toilette des Fées per la cura della toeletta e bagni.

PARIS, 43, *rue Richer*, con *Deposito in*
Torino presso **C. MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3.**
24

SEMENZA DI TRIFOGLIO

di **Barbabietole** gialla e rossa, per Foraggio — **Laun Grass** per tappeti erbosi, presso l'Agenzia Agraria Subalpina (*Enrico Barberò*), via Bogino, N. 2.
281

Per sole L. 120
110 VOLUMI

romanzi, novelle, ecc. di appendici italiane, francesi ed in vernacolo di Brofferio, Barsezio, Pietraqua, Balzac, Mollnari, Faldella, Cesana, Soulié, Slabety, Gauthier, Strafforello, Ponson du Terrail, Lamartine, Dickens, Dall'Ongaro, ecc., ecc. — Presso il negoziante di cancelleria **G. PELLERINO**, via Bertola, N. 34, Torino.
282

Mezza Stagione ed Estate, CATALOGNE (Sottocoperte per letti)

QUESTE **COPERTE** sono fabbricate con lungo pelo bianco (sistema spagnuolo) di produzione nostra, servibili per mezza stagione ed estate e preferibili a quelle di lana, perchè non soggette al tarlo. E qui ne diamo le misure coi loro relativi prezzi essendo nella stagione propizia.

GRANDEZZE				Prezzi
Piazze 1	cent. 160	per 200	. .	L. 4 50
» 1 1/2	» 180	» 210	. .	» 5 50
» 2	» 210	» 220	. .	» 7 50
Qualità finissima (extra)				
Piazze 1	cent. 160	per 200	. .	L. 6 50
» 1 1/2	» 180	» 210	. .	» 7 75
» 2	» 210	» 220	. .	» 9 25
» 2 1/2	» 270	» 230	. .	» 12 50

Spedizione per tutto il Regno contro Vaglia postale col porto assegnato
Via Roma, N. 20, TORINO.

DI BOLOGNINO E BASSINO

FELTRI PER TETTOIE
D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, TORINO.
101

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.
Garantie | actuelle **123,000,000**, cent vingt-trois millions.
Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni in **Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
13

CODEINE & TOLU
SIROP & PATE-ZED Dr. Zed
22 & 15, R. Drouot PARIS

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta** **Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchiti, *irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

L. 1 50 la scatola.
Deposito in *Milano*: *A. Manzoni, via della sala.*

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, TORRE e DEPANIS.
140

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Coltin** si guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5**. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.
NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco*.
185

VERME SOLITARIO Tenia guarigione sicura e pronta coi **GRANULI DI KOUSSO** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi, facili ad inghiottirsi, aggradevoli al palato, non faticano lo stomaco e non producono diarrea come il Kousso in polvere del commercio.
Dose L. **5**.

VERMIFUGO di effetto certo mediante **I CONFETTI DI SANTONINA** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi. — I ragazzi specialmente e tutti coloro che soffrono di vermi si guariscono infallantemente con questi graziosi confetti. Flacone di 40 confetti L. **2**.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO, DEPANIS e TORRE.
72

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA e Comp.
VIA CARLO ALBERTO, 33, TORINO

GIURISPRUDENZA ITALIANA

RACCOLTA GENERALE, PERIODICA E CRITICA
DI

GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA

In materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto Pubblico

E

RIVISTA DI GIURISPRUDENZA STANIERA

Diretta dal Comm.[re] Professore EMILIO PACIFICI-MAZZONI
CONSIGLIERE DI STATO

Terza Serie

Sono uscite le dispense **19** e **20** ultime dell'annata 1875, e la **2** e **3** dell'annata 1876.

La pubblicazione si fa in venti dispense per ciascuna annata, al prezzo di lire **due** caduna. A chi manda *vaglia anticipato* si accorda l'intera annata per sole lire **35** e gli si fa spedizione gratuita a mezzo postale.
229

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 27 marzo 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della Costruzione di selciati nuovi a ciottoli, con ruotaie od a lastrico, della riforma e riparazione di selciati e lastricati degradati, con posa o cambio di ruotaie, delle opere e provviste accessorie, e della manutenzione del suolo o pavimento delle vie della Città, già aperte e di quelle a formarsi nei quartieri di ingrandimento fino alla cinta daziaria, divisa nei seguenti due lotti:

LOTTO 1° *detto di levante*, comprende tutte le vie, vicoli, piazze, sobborghi e dipendenze della Città entro la linea daziaria, collocate a levante della linea formata dalla ferrovia di Genova e dalla via Roma, compresa la via Roma stessa, le piazze Carlo Felice e San Carlo, esclusa la piazza Castello, ed a levante pure dello stradone del Regio Parco escluso, per l'importo calcolato ascendere in via d'approssimazione ad annue L. 45,000.

LOTTO 2° *detto di ponente*, comprende tutta la rimanente parte della Città, colle sue dipendenze e sobborghi, sino al limite del Dazio Comunale, per l'importo pure approssimativo di annue L. 80,000.

Si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti, che forniti dei requisiti infraccennati avranno nel rispettivo partito offerto sui relativi prezzi maggior ribasso d'un tanto fisso per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata da aprirsi dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Saranno ammessi all'asta soltanto quei capi mastri selciatori esercenti in questa od altra delle principali Città d'Italia, i quali presenteranno un certificato di un ingegnere capo di Città o Provincia di data non anteriore d'un anno che giustifichi l'abilità ed onestà dell'aspirante all'impresa, e che lo stesso abbia gerito in proprio nome, in tempo non remoto, imprese di questa natura (cioè di selciatura a nuovo e di ordinaria manutenzione di suolo pubblico a ciottolato con ruotaie od a lastricato) con soddisfazione delle rispettive amministrazioni.

I capitolati delle condizioni, sì speciale coll'annessovi elenco dei prezzi, che generale per gli appalti Municipali, alla cui osservanza va subordinata l'impresa, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
280

Incanto Stabili

Alle ore 8 del mattino del 27 marzo prossimo sul territorio di Carmagnola nel Borgo di San Bernardo, e nella casa del signor Martino Beneo, via Maestra detta del Porto, N. 324, per parte del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza detto il Cottolengo, si procederà alla vendita ai pubblici incanti degli stabili per essa posseduti su detto territorio e su quelli di Lombriasco e Pancalieri divisi in 10 lotti, sul prezzo ed alle condizioni stabilite dal signor geometra Goletti, con sua perizia 16 novembre ultimo, e di cui in bando venale del 28 gennaio testè passato, sul prezzo cioè:

Il Lotto 1° di Lire	4073
» » 2° »	1110
» » 3° »	8750
» » 4° »	1470
» » 5° »	1110
» » 6° »	3580
» » 7° »	1130
» » 8° »	1260
» » 9° »	740
» » 10° »	5400

Torino, 11 febbraio 1876.
204 *Notaio* **Devalle.**

Incanto Volontario
PER DECESSO

Venerdì 10 marzo e giorni successivi, in Giaveno, Casa Brunetti, Piazza S. Rocco, si venderanno molti mobili, cioè: Letti in ferro, Cassettoni, Specchi, Tavole, Tini, Arbi, Tombarello, Macchina trebbiatrice da grano e molti altri oggetti di mobilio.
276 **Oggero**, *perito.*

Martedì 14 marzo e seguenti, alle ore solite

Incanto

per cessato esercizio dell'Albego della Croce Rossa, via Basilica, N. 8, in Torino. Si venderanno per contanti tutti i Mobili, Oggetti fissi ed infissi, Biancherie, Rame, Botti forti da vino, ecc., ecc.
293 **Gio. Batt. Allosti**, *perito giurato.*

DA VENDERE

CASCINA detta la *Sacristia*, a pochi passi dalla Barriera di Lanzo — Prezzo discreto — Cento trenta giornate fra prati, campi e boschi lungo Stura; civile, rustico e tettoie in buonissimo stato. Rivolgersi personalmente al signor Camillo Doyen, via Carlo Alberto, N. 39, pianterreno.
239

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (6 Marzo 1876).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di Martini Nabucco, negoziante in commestibili, ed ha fissato monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi di comparire alle ore 3 pomer. del 20 marzo corrente nel tribunale suddetto.
(Dal *Conte Cavour*, N. 66).

PROVINCIA DI NOVARA (3 Marzo 1876).

Bando — Sull'istanza del signor avv. cav. Carlo Dionisotti, residente in Torino, il tribunale civile di Vercelli autorizzò la espropriazione forzata in via di subasta, del corpo di casa componente l'eredità giacente del fu Parucca Giuseppe, albergatore in Vercelli. L'incanto avrà luogo all'udienza del tribunale suddetto nel giorno 15 aprile venturo, al prezzo di perizia di L. 15000, ed alle condizioni sccennate nel bando.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 18).

Appalti e Forniture.

Direzione d'Artiglieria del Laboratorio Pirotecnico di Torino - Asta — Nel giorno 23 marzo andante alle ore 3 pomer. si procederà nel laboratorio suddetto agli appalti seguenti:
Lotto 1° Provvista di chilogr. 50,000 piombo diverso (in filo) a L. 0,75 il chilogr., importanti L. 37,500.
Lotto 2° Provvista di chilogr. 50,000 piombo diverso (in filo) a L. 0,75 il chilogr., importanti L. 37,500,
da consegnarsi nel termine di giorni 60 in due rate. Il deposito a farsi è di L. 3800 per ogni lotto. Pel ribasso non minore del ventesimo sono fissati giorni 16 dal mezzodì del giorno di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino - Asta — Il 23 marzo andante alle ore 2 pomer. nell'Ufficio suddetto si procederà all'appalto per la provvista di cerchi d'acciaio da bocche da fuoco chilogr. 37,280, a L. 1,85, L. 68,968. Il deposito richiesto è di L. 6900. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Deputazione provinciale di Novara - Asta — Ad un'ora pomeridiana del giorno 20 marzo andante si procederà nell'Ufficio antidetto all'appalto delle opere e provviste necessarie alla sistemazione del tronco di strada provinciale compreso fra la pedanca sul torrente Ponzone e l'Oratorio dell'Annunziata, della lunghezza di metri 3190. Il deposito richiesto è di L. 10,000. La cauzione definitiva L. 25,000. I capitoli ed i disegni per la esecuzione dell'appalto sono visibili nella Segreteria Provinciale.

Direzione di Commissariato Militare di Roma - Asta — Nel giorno 11 marzo corrente ad un'ora pomerid. presso la Direzione suddetta avrà luogo un pubblico incanto per la provvista di 4000 quintali di frumento nostrale diviso in 40 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi in tre rate eguali nel termine di dieci giorni ciascuna. Il deposito a farsi è di L. 200 per ognuno dei lotti. Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti. Il termine utile per l'offerta del ventesimo è stabilito a giorni 5 decorribili da un'ora pomeridiana del provvisorio deliberamento. I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Generale del Regno.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			6	7
Parigi (sera) marzo				
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 —	58 —
» » per aprile		»	58 50	58 50
» » per maggio e giugno		»	59 75	59 75
» » pei 4 mesi da maggio		»	61 —	60 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	47 50	47 25
» » 7/8		»	51 50	51 50
» bianco 3		»	58 —	58 —
» raffinato scelto		»	140 —	140 —

Liverpool, 7 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione nella giornata Balle (Manca).

Hâvre, 7 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2200.
Mercato fermo — Chiusura calma.

Manchester, 7 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Caffè — Venduti Sacchi 1600.
Mercato calmo.

» — Haïti sano da	Fr.	93 50 a	94 —
» — Id. Jacmel	Fr.	92 50	— —
» — Rio non lavati . . .	Fr.	97 —	— —

Marsiglia, 7 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 0
Vendite » 12640.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.